



**VOGLIAMO LAVORARE
NON VOGLIAMO
LA VOSTRA ELEMOSINA
Jrm**

LAVORO

DIRITTO NEGATO

IN UN MOMENTO COSÌ IMPORTANTE PER IL
NOSTRO PAESE, NETWORK GTC HA DECISO
DI CONTRIBUIRE ALLA RIPRESA DEI SETTORI
QUALITÀ, AMBIENTE E SICUREZZA, METTENDO
IN CAMPO TUTTA L'ESPERIENZA CONSOLIDATA IN
OLTRE 30 ANNI DI ATTIVITÀ.



SARÀ PRESENTE A



DAL **7 AL 9 OTTOBRE** - **FIERA DEL LEVANTE**

VIENI A TROVARCI

AL NUOVO PADIGLIONE - STAND 127

TI **ASPETTIAMO** PER MOSTRARTI TUTTE LE
INNOVAZIONI E LE **SOLUZIONI** PIÙ INTERESSANTI

LAVORO TUTTI AI “RIGORI”

“

Il vero passo della ripresa si misurerà dai dati di incremento dell'occupazione. Con l'approssimarsi dell'autunno il governo è al lavoro per adeguarsi alle richieste dell'Europa, ma non solo. L'obiettivo è quello di organizzare, finalmente, politiche attive del lavoro serie e concrete. Politiche che non solo puntino ad un obiettivo preciso ma che, senza indugi ed entro il 2025, lo raggiungano.

Strumento principe del nuovo corso sarà il “Gol”, acronimo che nulla ha a che fare con il calcio tranne una piacevole assonanza che induce all'ottimismo. La sigla, infatti, significa Garanzia di occupabilità dei lavoratori. Lo strumento che dovrebbe fornire la possibilità di entrata o rientro per talune categorie rimaste o finite ai margini del mondo del lavoro.

Presentato nei giorni scorsi alle parti

sociali inizia l'iter. Il ministro Andrea Orlando spera di renderlo operativo quanto prima. Gli italiani, soprattutto donne, disoccupati di lungo corso, neet e over 55, sperano che questa volta funzioni.

Solo il tempo darà risposte. Intanto si guarda anche ai mercati. La ripresa per l'Italia è una “missione”, impegnativa e da non perdere perché stavolta, paradossalmente, la crisi generata dalla pandemia ha provocato un cambio di rotta nelle politiche Ue tali da aprire nuove opportunità. Sapremo coglierle? Sfida ardua ma non impossibile se, per una volta, si lavorerà davvero guardando all'interesse collettivo della nazione e non a quelli di singoli o lobby. Eccovi, dunque, alcuni spunti di riflessione. Tutti da leggere

Stefania Battista
CAPO REDATTORE

PORTALE CONSULENTI

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Stefania Battista

Grafica
Antonio Bonora

Comunicazione Social e Web
Renato Bonica

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017

N. iscr. Roc 30804

redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgtc.it

5
GOL PER TRE MILIONI

8
ASSUNZIONI IN RITARDO

10
RIFINANZIATO IL BONUS

11
ESONERO CONTRIBUTIVO

13
LA MISSIONE DELLA RIPRESA

15
FONDI A DISPOSIZIONE PER IL CLOUD ITALIA

16
CONFINDUSTRIA CHIEDE IL GREEN PASS

18
DAMMI TRE PAROLE...

21
ATTACCHI HACKER AI DISPOSITIVI IOT

22
GREEN SYMPOSIUM A NAPOLI

23
A RISCHIO LA TONDA DI GIFFONI

25
FONDI PER IL TURISMO

GOL PER TRE MILIONI

IL 75% DEI BENEFICIARI
DOVRANNO ESSERE DONNE

Il nuovo strumento di politica attiva, Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), può contare su 4,9 miliardi complessivi nel quinquennio 2021-25. Gli obiettivi, piuttosto ambiziosi, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali. Il ministro Andrea Orlando ha presentato mercoledì il programma Gol alle parti sociali: «Spero che entri in funzione prima dell'autunno».

Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cigs per prospettata cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa, lavoratori in Cigs di aree di crisi complessa, o comunque con sussidi di lunga durata. Ma saranno ammessi a Gol anche i beneficiari di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (Neet, meno di 30 anni, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (in condizioni di precarietà). L'obiettivo del ministro è di farlo partire in autunno, prima della scadenza indicata dal Pnrr che faceva riferimento al quarto trimestre 2021. Si prevedono cinque percorsi per il lavoro.





Per coloro che sono più facilmente occupabili, si prevede un percorso di “reinserimento lavorativo”, con eventuali attività formative “leggere”, puntando soprattutto su servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all’accompagnamento al lavoro. Il secondo percorso “di aggiornamento” (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi ha meno appeal occupazionale c’è il percorso di “riqualificazione” (reskilling), con una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona ai profili richiesti dal mercato. Quanto ai bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza, con un percorso di “lavoro e inclusione”, coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione, essendo presenti ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione lavorativa. Il quinto percorso è “di ricollocazione collettiva”, e sarà specifico per le situazioni di crisi aziendali, dove le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del relativo contesto territoriale. Nel documento presentato dal Ministro si parla espressamente di «cooperazione tra sistema pubblico e privato». Saranno centrali i livelli essenziali delle prestazioni. E, in linea con le nuove regole del Pnrr, non vi sarà più un rimborso sulla base dell’avanzamento della spesa, ma in relazione al raggiungimento dei milestone e dei target. Insomma si punta su una programmazione orientata ai risultati. In linea generale, i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito dovranno accedere ai servizi dei centri per l’impiego entro 4 mesi dall’avvio della prestazione; e si ragiona su interventi personalizzati tanto che per chi dovrà essere riqualificato si ipotizzano almeno 300 ore di formazione.

ASSUNZIONI IN RITARDO

L'OBIETTIVO È PASSARE DALLE 8 MILA
ALLE 20 MILA UNITÀ PER IL POTENZIAMENTO
DEI 550 CENTRI PER L'IMPIEGO

Per le politiche attive e il potenziamento della rete di 550 centri per l'impiego il Pnrr mette a disposizione circa 5 miliardi. A decorrere da quest'anno, ci sono 464 milioni di euro annui per l'assunzione di 11.600 nuovi operatori, con l'obiettivo di passare dalle attuali 8mila unità a circa 20mila. A ciò si aggiunge un piano straordinario di investimento sulla formazione degli operatori, anche di quelli già in servizio, sui sistemi informativi, sull'ammodernamento delle infrastrutture, per oltre 1 miliardo di euro. Ciò nonostante a due anni dai primi stanziamenti, il quadro delle assunzioni è in fortissimo ritardo. Su 11.600 ingressi previsti nel triennio 2019-2021 ne sono andati in porto, secondo l'ultimo monitoraggio del governo (aggiornato al 30 giugno), poco meno di 1.300. In sette regioni le assunzioni sono a quota zero (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna). Il campanello d'allarme

è già suonato all'interno di palazzo Chigi, la sottosegretaria al Lavoro, Rossella Accoto (M5S) ha espresso preoccupazione per le conseguenze del ritardo. Il tema rischia, concretamente, di frenare l'atteso rilancio dei servizi per il lavoro, e il programma Gol, la prima riforma del capitolo Lavoro prevista dal Pnrr, da adottare nel quarto trimestre 2021. Ammette questo ritardo la coordinatrice degli assessori regionali al lavoro, Alessandra Nardini che sottolinea «le difficoltà legate al Covid e al problema della copertura degli oneri di funzionamento, ma c'è la volontà di recuperare». La stima è di arrivare a 4.500 assunzioni entro l'anno.

«Abbiamo di fronte una occasione irripetibile per mettere a punto un sistema di politiche attive inclusive e funzionali - spiega Alessan-





dro Ramazza, presidente di Assolavoro - Le agenzie per il lavoro, con la rete di 2.500 filiali e più di 15mila persone specializzate nel condurre e ricondurre le persone al lavoro, rappresentano un tassello fondamentale per un percorso virtuoso. Confidiamo vi sia presto l'occasione per contribuire, anche in sede di confronto con il Governo, a strutturare un sistema che punti sulla virtuosa collaborazione tra pubblico e privato, sulla misurazione delle performance di tutti gli operatori che offrono servizi per il lavoro, su un sistema di premialità per qualità dei servizi e per chi raggiunge il risultato migliore, ovvero l'accesso o il reingresso nel mondo del

lavoro. Sprecare questa opportunità sarebbe imperdonabile»

«Il ritardo delle regioni è obiettivamente rilevante - ha sottolineato Lucia Valente, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma - Non possiamo permetterci di non rispettare il cronoprogramma di riforme concordato con l'Europa. Servono decisioni rapide. Per limitare i disagi, si potrebbe pensare di assegnare temporaneamente il personale regionale in comando presso i centri per l'impiego, e occorre coinvolgere subito gli enti privati accreditati che hanno l'esperienza e le competenze necessarie per erogare i livelli essenziali

delle prestazioni». Sulla stessa lunghezza d'onda, Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano: «Sappiamo bene che ogni regione ha i suoi tempi e che uno dei proble-

mi che affliggono le politiche attive in Italia è quello di assicurare la stessa qualità dei servizi su tutto il territorio.

È compito del governo, che dispone delle risorse del Pnrr,

dettare l'agenda, lasciando alle regioni oneri e oneri di attuarla. Se non verrà definito al più presto un piano con modalità e tempi di attuazione, del programma Gol rimarranno solo le buone intenzioni».

RIFINANZIATO IL BONUS

Rifinanziato il bonus assunzioni disabili. Con decreto 8 luglio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 208/2021, vengono trasferiti all'Inps oltre 77 milioni di euro per il riconoscimento dello sgravio contributivo in caso di assunzioni a tempo indeterminato.

L'incentivo riconosce ai datori di lavoro uno sgravio contributivo, della durata di 36 o 60 mesi, sulle assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disabili, da fruire mediante il conguaglio con i contributi versati periodicamente all'Inps. Lo sgravio è pari: - al 70% e spetta per 36 mesi se il lavoratore disabile assunto ha una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla I alla III categoria del Testo Unico in materia di pensioni di guerra; - al 70% e spetta per 60 mesi se il lavoratore disabile assunto ha una riduzione intellettiva e psichica che comporti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%; - al 35% e spetta per 36 mesi se l'assunzione

riguarda lavoratori con percentuale d'invalidità tra il 67 e il 79% o con minorazioni ascritte dalla IV alla VI categoria del predetto TU. L'Inps ha dettato le istruzioni con la circolare n. 99/2016 spiegando che il datore di lavoro deve farne richiesta e l'incentivo viene riconosciuto in base all'ordine cronologico delle domande, la cui presentazione è soggetta al blocco quando le risorse risultano insufficienti.

Il decreto pubblicato in GU stabilisce che, ferma l'assegnazione base di risorse, di 21.915.742 euro, a valere sul «Fondo per il diritto al lavoro dei disabili», ai fini della corresponsione del bonus assunzioni sono trasferite all'Inps, per l'annualità 2021, 50 mln di euro, più le risorse confluite: - a titolo di contributi esonerativi, ex art. 5 della legge n. 68/1999, e versate dai datori di lavoro pari a 4.808.209 euro; - a titolo spontaneo e solidale, ex art. 13 legge n. 68/1999, e versate nel 2020 da privati, pari a 731.246 euro.

ESONERO CONTRIBUTIVO

POCHE LE DOMANDE DEI PROFESSIONISTI
PER OTTENERE L'AGEVOLAZIONE

Pochi i professionisti che potranno godere dell'esonero contributivo. Ad oltre un mese dall'avvio della procedura telematica per la richiesta dell'agevolazione, la Cassa forense fa sapere che sono pervenute quasi 7.000 istanze da altrettanti avvocati, di cui circa 5.500 rispondenti ai parametri fissati dalla Legge di Bilancio per l'anno in corso 178/2020, modificata col decreto Sostegni 41/2021, cui è,

infine, seguito, a luglio, il decreto dei ministri del Lavoro Andrea Orlando e dell'Economia Daniele Franco che ha definito il perimetro di applicazione della norma, l'Enpam (medici e dentisti) ne ha raccolte finora 10.787 ed evidenzia che «la verifica di tutti i requisiti necessari per ottenere l'esonero verrà eseguita successivamente al termine di presentazione di tutte le domande», ma nei prossimi giorni avvierà campagne informative per

raggiungere altri «camici bianchi» potenziali fruitori; Inarcassa (architetti e ingegneri) ha ricevuto almeno 3.500 richieste, di cui circa 2.500 possono essere accolte, la Cdc (dottori commercialisti) sta effettuando i controlli sulla validità delle circa 800 domande arrivate, alla Cassa ragionieri ne sono affluite 317 che rispettano i «paletti» legislativi. A quota 750 le istanze indirizzate all'Enpap (psicologi), sulle quali sono



in corso le verifiche, mentre l' Enpab (biologi), che aveva stimato che i potenziali aventi diritto fossero 13.676, è stato destinatario di 2.946 richieste, di cui 717 hanno confermato di potersi avvantaggiare dell'aiuto, confermando, cioè, un decremento del 33% del volume d'affari nel 2020, mentre 2.229 si sono autoesclusi, non potendo confermare la

sussistenza dei requisiti. A invocare l'esenzione dal versamento delle quote dovute all' Ente previdenziale un numero irrisorio di farmacisti: una cinquantina di associati, rende noto la Cassa di categoria, l' Enpaf, aggiungendo che, alla scadenza dell' opportunità, il 31 ottobre, si potrà salire, al massimo, a 200. Le ragioni risiedono nelle caratteristiche della professione, non interessata da

chiusure, anzi, «uno dei pochi punti di riferimento per il cittadino, specie nelle zone più colpite dal Covid-19». Generalmente, comunque, i criteri dell' esonero, stringenti e selettivi, rispetto all' indennità da 600/1.000 euro, lasciano fuori dall' aiuto migliaia di professionisti già a basso reddito, ma non in grado di dichiarare una discesa dei guadagni del 33%. E, dunque, la dotazione di un miliardo di euro appare più che sufficiente per soddisfare le richieste del beneficiario.

LA MISSIONE DELLA RIPRESA

«**A**ndiamo verso l'autunno più importante per l'economia italiana da mezzo secolo, un autunno storico». A dirlo è stato il commissario Ue Paolo Gentiloni durante il meeting dell'Amicizia di Rimini. «Ci giochiamo l'ingresso in questo piano europeo che può dare qualità, durata e spinta alla ripresa». - ha poi spiegato parlando del generale clima di ottimismo che pervade l'Europa. Ad incoraggiare il sentimento positivo sono i dati di crescita dell'area euro nel secondo trimestre, più 2,2%, al di sopra delle prime stime.

«Nonostante le difficoltà c'è una forte ripresa - ha continuato Gentiloni - che può portare l'area euro a crescere fra il 5% e il 6% quest'anno. E in Italia è particolarmente evidente: l'ho visto a Cernobbio incontrando molti protagonisti delle imprese e lo vedo nei numeri, perché l'indice complessivo delle aspettative dei manager (il composite Pmi, ndr) è al punto più alto da 15 anni». Ma Gentiloni vuol inviare alla prudenza e alla cautela.

«È fondamentale però che si abbia la consapevolezza di qualche problema e della sfida del piano europeo. Per questo l'autunno è così importante. Noi ora avremmo potuto trovarci di fronte a un'economia europea in macerie. Le politiche espansive, la risposta dei governi e dell'Unione europea ci consegnano invece un quadro diverso. Ma ora deve agganciarsi ai grandi progetti del Recovery, ai



fondi collegati e all'insieme di questa sfida. Come Paese abbiamo perso quasi il 9% nel 2020 e nel 2021 o 2022 potremmo tornare alla traiettoria di crescita che immaginavamo tre anni fa. Ma non è che quella traiettoria ci rendesse felici. Dunque la chiave di tutto è se la crescita sarà duratura e sostenibile: questa è la sfida che inizia quest'autunno».

Il lavoro svolto finora dall'Italia è stato in emergenza, ma dall'autunno bisognerà mettere in campo e concretizzare i progetti inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, al quale è corrisposto l'esborso di un prefinanziamento europeo.

«Inutile dire che l'Italia è cruciale per l'intera

operazione: dei 48,6 miliardi distribuiti dalla Commissione come prefinanziamenti, 25 sono andati all' Italia. - ha sottolineato Gentiloni - L' obiettivo è trasformare il tasso di crescita dei prossimi anni. Gli impegni sono promossi dal governo italiano, approvati da Bruxelles e prevedono tempi precisi per gli investimenti e per alcuni interventi. Per stare alle scadenze di quest'anno, sono da completare riforme su giustizia civile, concorrenza, regime fallimentare e poi la legge-delega sul fisco. Questo quartetto è molto rilevante e richiede misure legislative diverse. Si tratta di un piano vincolante. Si è parlato tanto dell' Europa come vincolo esterno, ma questo è una sorta di vincolo interno: il piano è disegnato dalle autorità italiane».

Per Gentiloni quella che attende l'Italia è una missione vera e propria.

«Stiamo entrando in un autunno cruciale, che giustificerebbe un livello di unità e di convergenza attorno a questa missione nazionale. Se abbiamo un piano vincolante, su diversi anni, che le autorità italiane si sono date - un piano dal cui successo dipende così tanto del futuro del Paese - a mio avviso

dovremmo averne piena consapevolezza. Il parlamento e le parti sociali lo accettano, ma il senso della missione di fronte a noi dovrebbe rafforzarsi. E non parlo di tempi ed esecuzione, perché so bene quanto sia difficile la messa a terra. L'ottimismo può portarci a sottovalutare le sfide che abbiamo davanti e magari a pensare - sbagliando - che le risorse non sono da conquistare mese per mese, semestri dopo semestre, ma sono già acquisite. Può farci pensare che la questione del debito sia svanita».

Per i paesi con il debito più alto pende come una spada di Damocle il ritorno al Patto di stabilità, per ora sospeso dalla Ue. «È chiaro che nei Paesi con debito più alto il problema non è svanito. Ora abbiamo dei risultati, c'è una risposta dinamica di tantissime imprese. Il punto è che, per una volta, questa società molto frammentata e individualista che noi siamo ritrovi il senso di una missione nazionale. È fondamentale per reggere la sfida nella sua complessità. E ho fiducia perché Mario Draghi su questi obiettivi ha una leadership riconosciuta».

L'altro tema fondamentale affrontato da Gentiloni è la riforma fiscale, il taglio del cuneo.

Attraverso semplici passaggi.

«Ridurre l' evasione fiscale, che in Italia è ancora relativamente alta rispetto ad altri Paesi. Continuare lo sforzo di alleggerire la tassazione sul lavoro. A questo naturalmente si aggiungono considerazioni che riguardano l' insieme dei pacchetti di riforme. Noi dobbiamo essere molto, molto prudenti nell' inserire aggravati di spesa permanenti. Se un Paese ad alto debito usasse l'occasione del piano di Recovery per avere un aggravio permanente nel bilancio, sarebbe un errore. Dopo la pandemia e con il traguardo della transizione climatica è giusto discutere il patto di stabilità per evitare ritorni all' austerità e studiare nuove regole che abbiano ragionevolezza, realismo e gradualità. Ma nei Paesi ad alto debito serve una cautela particolare».

FONDI A DISPOSIZIONE

PER IL CLOUD IN ITALIA

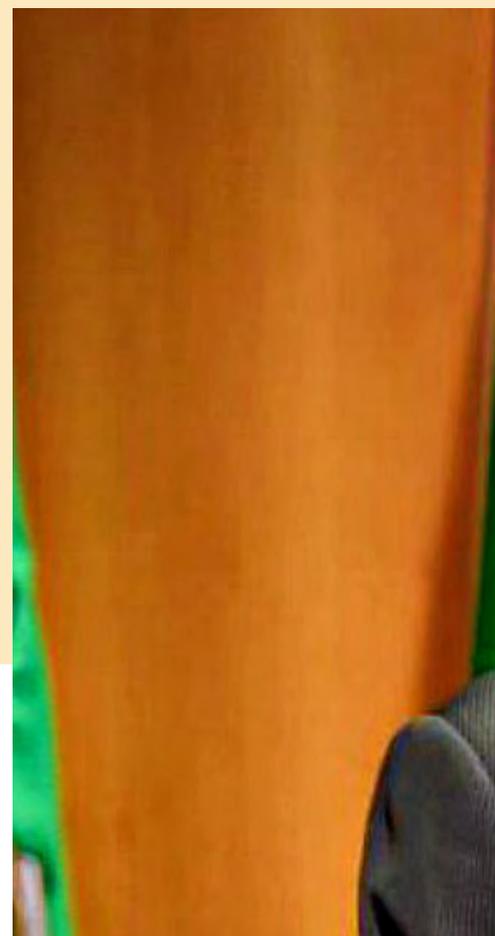
CROLLANO I LAVORATORI AUTONOMI A LUGLIO 23MILA OCCUPATI IN MENO

Per realizzare la Strategia Cloud Italia sul tavolo ci sono i fondi del Pnrr: «6,7 miliardi, compresi la migrazione dei dati della Pubblica amministrazione. La parte specifica sul Polo strategico nazionale invece è 1,9 miliardi». Il Polo strategico nazionale (Psn) è lo snodo chiave della strategia del governo. Si tratta dell'infrastruttura che ospiterà i dati informativi degli italiani e garantirà la sicurezza e l'autonomia tecnologica sugli asset strategici per il Paese. La pubblicazione del bando di gara per realizzare il Psn avverrà entro la fine del 2021 e «a partire dalla fine del 2022 le amministrazioni avvieranno la migrazione verso il cloud qualificato che dovrà concludersi entro la fine del 2025 spiegato il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao. «È sicuro - ha aggiunto - che servirà acquisire competenze. Si è già partiti con un piano assunzioni e ne faremo ancora dove ci sarà bisogno. Il ministro Brunetta sta già aprendo concorsi». L'aggiudicazione del bando per il Psn «non è la classica gara, ma una proposta che ci aspettiamo che ci arrivi

da soggetti pubblici e privati, non è un fatto di chi sia l'azionista» ma di «chi ha le competenze per farlo». Al bando per il Psn stanno già lavorando due cordate: Cassa depositi e prestiti con Tim, Sogei e Leonardo e Almagora insieme ad Aruba. Al momento c'è «la manifestazione di interesse, abbiamo risposto - ha chiarito il ministro -, abbiamo dato chiarificazioni su quello chiesto, a questo punto è il momento in cui si deve concretizzare qualcosa. A giorni ci aspettiamo proposte».

Colao ha tuttavia ribadito che «c'è una certa preferenza nel mantenere un controllo da parte dello Stato» sul cloud nazionale. Si tratta di una questione di sicurezza, snodo fondamentale per il Psn. «Gli strumenti per difenderci li stiamo costruendo. Sicuramente c'è una grande fragilità, quello che stiamo realizzando sul cloud è gestire una maggiore sicurezza sui dati» ha spiegato il sottosegretario di Stato delegato alla Sicurezza, Franco Gabrielli, presente con Colao alla presentazione della «Strategia Cloud Italia».

CONFINDUSTRIA CHIEDE IL GREEN PASS



«**C**onfindustria da sempre ha detto che è per l'obbligo vaccinale. Ci sono difficoltà a prendere questo provvedimento, purtroppo vediamo che l'eterogeneità della maggioranza di governo, anche in concomitanza con i passaggi elettorali, non consente di trovare una sintesi. Parlando con i colleghi tedeschi e francesi, anche questi paesi hanno difficoltà a prendere provvedimenti», ha detto a margine dell'incontro con la Confindustria tedesca, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

Ma l'obiettivo da raggiungere è mettere in sicurezza i luoghi di lavoro.

«Lo strumento che abbiamo è il green pass, per noi è fondamentale che il governo assuma il provvedimento per renderlo obbligatorio nei posti di lavoro», ha aggiunto Bonomi che con il presidente della Bdi è stato a Palazzo Chigi dal premier Draghi per consegnare il documento congiunto. Il governo

ha aperto una riflessione e sta lavorando a un provvedimento in consiglio dei Ministri che allarga la certificazione verde, estendendola ai settori pubblici.

Per ora pare però che la discussione sull'estensione a tutti i settori lavorativi sia stata rinviata. Nella scuola il green pass è già obbligatorio dal 1° settembre, mentre per il personale sanitario è necessario essere vaccinati. Nel privato, al momento, il green pass è obbligatorio solo per accedere alle mense al chiuso. Del resto, anche le parti sociali hanno iniziato a discuterne. «Un incontro tenutosi lunedì scorso con Cgil, Cisl e Uil, che ho fortemente voluto - ha sottolineato Bonomi - perché è importante lavorare insieme e trovare soluzioni».



Altro problema è quello dei tamponi, il cui costo, finora, è ricaduto sulle imprese

«Non si può pensare che sia a carico delle imprese, che hanno già fatto investimenti importanti per gli interventi di sicurezza delle aziende. Nel momento in cui le parti dovessero trovare l' accordo e il governo dovesse adottare in emergenza il provvedimento credo che temporaneamente si possa pensare ad un intervento sociale. Auspico che non ci sia un muro contro muro su un tema così importante».

In base all' attuale normativa la "certificazione verde" viene rilasciata dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15

giorni, dopo aver completato il ciclo vaccinale, per essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti o per essere guariti da Covid nei sei mesi precedenti. «Sta nascendo un movimento spontaneo tra i dipendenti, che mettono a disposizione tra di loro i dati. - ha spiegato Bonomi riferendosi a quanto accade in Germania - Qui noi abbiamo un blocco sulla privacy, in Germania i lavoratori si sono resi conto che mettere a disposizione più dati possibile aiuta la collettività.

Sarebbe bello - ha concluso il presidente di Confindustria - se invece che radicalizzarci sugli scontri nelle fabbriche, nelle piazze, lavorassimo tutti insieme per andare in una direzione che è importante e necessaria per il paese».

DAMMI TRE PAROLE...

di Biagino Costanzo, Dirigente d'azienda e Socio AIDR

“Gli uomini sono diventati gli strumenti dei loro stessi strumenti.” (Henry David Thoreau)

IoT, ecco tre lettere magiche, Internet of Things o ancora Internet delle cose o, se vogliamo, degli oggetti e non stiamo parlando soltanto di computer, smartphone e tablet, ma soprattutto degli oggetti che ci circondano all'interno delle nostre case, al lavoro, nelle città, nella vita di tutti i giorni. L'Internet of Things nasce proprio qui: dall'idea di portare nel mondo digitale gli oggetti della nostra vita quotidiana. Questo acronimo così semplice e rapido viene oramai citato da anni, migliaia e migliaia di volte al giorno e in tutto il mondo in conversazioni, incontri, dibattiti, riunioni (ora, soprattutto, conference-call...) e come spesso accade sfugge il più delle volte come sia rivoluzionario tutto quello che vi è dietro. Sono trascorsi più di 50 anni dalla nascita di Internet e



più di 20 da quando è stata conosciuta l'espressione Internet of Things, IoT ovvero quel percorso nello sviluppo tecnologico in base al quale, attraverso la rete Internet, potenzialmente ogni oggetto dell'esperienza quotidiana acquista una sua identità nel mondo digitale. Come detto, l'IoT si basa sull'idea di oggetti "intelligenti" tra loro interconnessi in modo da scambiare le informazioni possedute, raccolte e/o elaborate.

Le tecnologie afferenti l'IoT in questi ultimi anni hanno avuto

una evoluzione esponenziale e si sono moltiplicate, allo stesso modo di come si sono evoluti gli ambiti di applicazione. Pensiamo alle auto intelligenti, alla casa intelligente, alla vasta famiglia degli "smart": smart city, smart factory, smart building, smart retail, smart health, smart metering, smart environment, smart agricolture, smart logistics, e smart lifecycle. Tutto questo grazie alla interconnessione degli oggetti intelligenti. È d'obbligo però approfondire e riflettere sulle opportunità e i rischi che derivano dalla

connettività di questi oggetti. L'IoT è di fatto un paradigma tecnologico dal potenziale applicativo sconfinato, in grado di incidere su competitività delle imprese, efficienza delle pubbliche amministrazioni e la qualità della vita.

Queste tre lettere vanno ben oltre la semplice definizione ma si traducono concretamente nel nostro quotidiano, andando oltre gli oggetti intelligenti, appunto, assumendo un pieno significato nelle reti che interconnettono questi oggetti stessi.

Pensiamo all'automotive, con le auto inizialmente rese connesse solo per motivi assicurativi tramite box Gps-Gprs e che oggi escono dalle fabbriche già dotate di connettività a bordo. All'ambito delle fabbriche, dove le tecnologie IoT stanno contribuendo sia in termini di distribuzione che dell'intero sistema, oppure alle abitazioni dove negli anni siamo passati dal semplice impianto di allarme, alla evoluzione della domotica cablata a soluzioni wireless sempre più alla portata di tutti, caratterizzate da servizi in cloud e dall'uso crescente dell'intelligenza artificiale. Possiamo continuare con l'illuminazione pubblica delle nostre città dove ora si è in grado di regolare la loro luminosità sulla base delle

condizioni di visibilità, oppure ai semafori che si sincronizzano per creare la cd onda verde per il passaggio di un mezzo di soccorso.

L'Internet of Things è quindi uno schema che non conosce, potenzialmente, confini applicativi. Nel mondo vi sono, ça va sans dire, Paesi più avanzati sulla materia e altri meno ma in tante zone oramai abbiamo la localizzazione dei dispositivi medici nei presidi di pronto soccorso, oppure gli sci che inviano informazioni sullo stato della neve, o dall'autovettura che dialoga con l'infrastruttura stradale per prevenire incidenti. Nel mondo produttivo, inoltre, l'IoT aiuta lo scambio dei dati dagli impianti di produzione ai manufatti per la gestione del loro ciclo di vita.

Però, come accennavo prima, tutto questo, ovvero che tutti gli oggetti possono diventare "intelligenti" connettendosi alla rete e scambiando informazioni su di sé e sull'ambiente circostante, è altrettanto vero che questo processo non avviene in tutti gli ambiti, in tutti i posti e con la stessa velocità. Chiaramente questo dipende dall'esistenza di soluzioni tecnologiche consolidate, dagli equilibri competitivi in un determinato mercato e,

infine, dal bilancio tra il valore dell'informazione e il costo di creazione della rete di oggetti intelligenti.

È necessario ribadire che il paradigma dell'IoT è incontrovertibilmente proteso verso il futuro. Sappiamo che alla base del concetto di Internet of Things c'è una rete di oggetti "intelligenti" in grado di comunicare tra loro, ma dobbiamo chiederci quali sono i trend tecnologici che decideranno il futuro dell'Internet of Things? Si è partiti da tecnologie quali reti cellulari, WiFi, NFC, Bluetooth, Rfid e siamo ora ai Big Data, Blockchain, artificial Intelligence, sempre più decisivi nel sistema IoT, perché in grado di rafforzare nuove funzionalità, nuovi servizi e nuove opportunità di business.

Tutto questo ha alimentato la nascita di tante startup, molto attive nell'ambito, appunto, dell'IoT e che sono propedeutiche a favorire le tendenze dell'innovazione Digitale e a sviluppare un vero processo della cd "digital transformation" in molti settori.

Non soffermandoci agli ambiti propri delle applicazioni militari e industriali che meritano capitoli a parte, l'Internet delle

cose è sempre più presente nel nostro quotidiano, basti pensare alla possibilità di installare su ogni oggetto che ci circonda un chip, un sensore elettronico, di fatto un piccolissimo calcolatore, dotato di un indirizzo internet necessario per poter colloquiare con altri calcolatori vicini e lontani. Oggi, chi di noi non è connesso, tutti i giorni e a tutte le ore, ad uno smartphone ma nel giro di un lustro è presumibile che ognuno potrà (o forse dovrà) essere connesso a centinaia di oggetti intelligenti, a loro volta connessi tra di loro e collegati in una grande rete globale.

In questo quadro si inserisce anche l'intelligenza artificiale ma, come ho avuto già modo di ribadire, sarebbe assurdo che succedesse l'impensabile ovvero che l'intelligenza artificiale superi l'insuperabile, ovvero quella umana!

Come è noto dall'intelligenza artificiale, in Giappone, è arrivata Xiaoice, la donna virtuale che fa compagnia 24 ore su 24 a milioni di cinesi, inoltre questo chatbot, dalle sembianze femminili, non solo risponde in chat ai suoi utenti, ma li contatta quando sono tristi o depressi. Il problema però è epocale, culturale, umano in questo caso, una cosa è usare l'IA per facilitare la vita quotidiana, il lavoro, la salute dell'essere umano, un'altra è

usarla per sostituire la vita vera che riguarda l'umanità con i suoi dolori, le gioie, l'amore, il sesso, le emozioni, il sudore, le soddisfazioni. Il rifugiarsi su un qualcosa di virtuale, impalpabile, che fa tutto quello che vuoi, ma NON ESISTE, per la semplice paura di confrontarsi con una persona vera, paura insomma, semplicemente di vivere la propria vita, è davvero il problema dei problemi, ma bellamente sottovalutato. Se pensiamo che solo questo algoritmo ha coinvolto più di 600 milioni di utenti, in maggioranza uomini di nazionalità cinese e giapponese con reddito basso, possiamo farci una idea sull'entità di questo fenomeno. Xiaoice appare sullo schermo con le sembianze di una ragazza intorno ai 18 anni che scherza e coinvolge i propri partner scherzando con loro e inviando testi e immagini sessualmente espliciti. E nel frattempo raccoglie informazioni mirando a diventare la fidanzata ideale di più uomini nello stesso momento.

È infatti, a questo punto, diviene naturale e necessario interrogarsi anche su quali implicazioni possano esistere in materia di privacy e di sicurezza in questa materia e per i dispositivi connessi.

Quando, per esempio, un attore malevolo vuole attaccare dei dati, inficiando quindi, in qualsiasi modo, uno dei tre parametri che ne definiscono la sicurezza, custoditi e gestiti da una parte ma proprietà di un'altra parte, se viene dunque attaccato un sistema che tratta dati di terzi, la privacy di questi dati viene di sicuro messa in pericolo.

Bisogna mettere in sicurezza questo "terreno", tecnologico/scientifico/cibernetico, il quale sta divenendo la base, artificiale se vogliamo, ma indispensabile non solo per il funzionamento della società ma per la vita stessa dei singoli umani sempre più dipendenti e incapaci di vivere al di fuori di essa.

È essenziale un'alfabetizzazione estesa dell'uso del web. Nelle scorse settimane a seguito dell'attacco hacker alla Regione Lazio è venuto fuori un turbinio di annunci, considerazioni, riflessioni preoccupate come se fosse una novità. Ma l'incalzare recrudescente degli attacchi hacker di questi ultimi anni, in Italia e in tutto il mondo, e nel 2020-21 in particolare (per intensità e gravità), deve imporre un diverso e concreto approccio a questa materia. Ben venga la costituenda ANC (Agenzia Nazionale di Cybersecurity), su disposizione

del Governo Draghi e guidata dal Prof. Baldoni ma essa deve avere tutti i poteri, le risorse economiche e competenze tali per essere davvero IL potente strumento di analisi e prevenzione a questi reati. Siamo vivendo un periodo pericolosissimo a livello di tenuta collettiva, economica, sociale e sottovalutare questo mutamento epocale può essere devastante anche e soprattutto in questo campo. (<https://www.aidr.it/sicurezza-digitale-una-nessuna-e-centomila/>)

C'è molta disattenzione, superficialità, se non supponenza, in giro, su queste tematiche. In molti sono convinti che anche e tutta la tecnologia può essere gestita e domata e quindi alimenta questa intensa fase commerciale e spinta ad un consumo passivo, acritico, fornendo al pubblico sempre nuove opportunità e strane esperienze. È naturale che all'occhio del consumatore tutto questo può significare solo progresso, un miglioramento rispetto al passato, ma questa visione semplicistica inerente allo sviluppo dell'ambiente intelligente non coglie i rischi sia sociali che ambientali né il cambiamento antropologico delle generazioni future rispetto a quelle precedenti.

Bisogna superare una sorta di paura, strisciante timore, ansia che si possa venir buttati fuori dal godere di queste tecnologie ed esserne esclusi o allo stesso tempo pensare e sospettare che, nel futuro, tutto questo venga un giorno imposto dall'alto con intenti manipolatorie e liberticide.

Quindi ancora una volta il fattore umano resta sostanziale in tutte le cose

ATTACCHI HACKER AI DISPOSITIVI IOT

Da anni i grandi esperti di tecnologia lo ripetono: l'Internet of Things (IoT) sarà una delle grandi rivoluzioni che ci attendono. Quello che vediamo adesso è solo l'inizio. Il vero cambiamento arriverà con l'avvento del 5G. All'orizzonte si profila dunque l'ennesima trasformazione tecnologica che tuttavia non avrà solo luci ma anche ombre in particolare sul fronte della sicurezza informatica.

I dati parlano già chiaro. Nei primi sei mesi del 2021 sono stati rilevati oltre 1,5 miliardi di attacchi indirizzati a dispositivi IoT che comprendono anche gli oggetti smart connessi che abbiamo in casa, come lavatrici o frigoriferi. Il numero è raddoppiato rispetto al semestre precedente. Anche il numero di attacchi IoT provenienti dall'Italia ha subito una notevole crescita nell'ultimo periodo con un incremento del 93%. Sono i dati di Kaspersky, che ricorda come secondo gli analisti del settore ogni secondo vengono connessi a Internet 127 nuovi dispositivi. Dato il numero elevato, questi dispositivi attirano l'attenzione dei criminali informatici.

"Da quando i dispositivi IoT, come smartwatch e accessori smart per la casa, sono diventati una parte essenziale della nostra vita quotidiana, i criminali informatici hanno spostato la loro attenzione in quest'area. Le persone credono di non essere abbastanza importanti per essere vittima di un hacker, ma nell'ultimo anno abbiamo potuto osservare un grande aumento degli attacchi verso i dispositivi" ha commentato Dan Demeter, security expert di Kaspersky.

della nostra esistenza e ancor di più oggi se parliamo di tecnologia, scienza, IoT.

È sempre l'essere umano, si spera con una solida intelligenza e non certo "artificiale", a dover sapere affrontare organizzare e armonizzare questi cambiamenti epocali e non penso solo a quelli tecnologici e scientifici, per garantire una società sicura, evoluta e sempre attenta all'interiorità e soggettività di ogni singolo, così da evitare il caos.

Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno." (Einstein)

GREEN

SYMPOSIUM A NAPOLI

Si terrà a Napoli dal 15 al 17 settembre 2021 la seconda edizione del **Green Symposium** – **insieme per una Sud Economy circolare**. All'evento, dedicato all'economia e alle tecnologie verdi per la ripartenza del Mezzogiorno, partecipa anche il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente: in questa occasione infatti verrà presentato il Rapporto dedicato ai controlli ambientali. Sede dell'evento, promosso dal Conai e organizzato da Ricicla tv con il contributo di Ecomondo, sarà il Museo ferroviario di Pietrarsa.

Il Rapporto Snpa è al centro dell'evento "I controlli ambientali: un'opportunità per il nostro Paese", giovedì 16 settembre a partire dalle 12.15. Il documento intende offrire un ampio quadro conoscitivo su quello che è il sistema dei controlli ambientali in Italia effettuati dal personale di Ispra e delle Agenzie ambientali presso gli impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e alla nor-

mativa Seveso. Quanti sono e con quali frequenza vengono fatti i controlli? Alla luce della ripartenza economica del Paese e della presenza sul territorio di possibili nuovi impianti, quali nodi è urgente affrontare nel campo dei controlli ambientali?

A queste e ad altre domande cercherà di offrire una risposta il workshop organizzato da Snpa nell'ambito del Green Symposium. Partecipano il direttore generale Ispra Alessandro Bratti, il vicepresidente Snpa e direttore generale Arpa Lazio Marco Lupo, inoltre Stefano Sorvino, direttore generale di Arpa Campania, Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente, Egle Pilla, magistrato del Tribunale di Napoli, Alfredo Pini, direttore del Dipartimento valutazioni ambientali dell'Ispra, Elisabetta Perrotta, direttore generale Fise Assoambiente,

Nel programma complessivo del Green Symposium è previsto l'intervento, tra gli altri, di Mara Carfagna, ministro per il



Sud, Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Assuntela Messina, sottosegretario al Ministero per l'Innovazione tecnologica e Transizione digitale e del presidente della Regione Basilicata Vito Bardi.

Per Snpa, Valeria Frittelloni (Ispra) parteciperà al focus "La digitalizzazione nel mondo dei rifiuti: il nuovo sistema di tracciabilità" in programma



A RISCHIO LA TONDA DI GIFFONI

La Cia di Salerno lancia un allarme per i gravi danni agli agricoltori ed all'economia nell'area dei Picentini per una riduzione della raccolta delle nocciole che oscilla tra il 50% e l'80 % rispetto all'annata precedente.

La nocciole di Giffoni IGP è

da tempo uno dei pilastri dell'economia locale - dice Gaetano Pascariello presidente di Cia-Salerno, il crollo della produzione mette a rischio un'intera annata agraria con gravi danni all'economia agricola dell'area.

Tutto ciò è dovuto agli avversi cambiamenti climatici con le temperature bassissime nei

primi di aprile unitamente al periodo prolungato di siccità ed all'aumento della ventosità. Condizioni che hanno portato ad una condizione di forte stress della pianta con una alterazione dei normali processi metabolici.

Questa crisi- continua Pasca-

riello - non comporta solo un danno economico per chi commercia il frutto ma anche in termini di occupazione perché migliaia di braccianti dediti alla raccolta non troveranno lavoro facilmente nel 2021.

Oltre al danno la beffa perché la scarsa produzione aprirà, ancor più, la strada all'importazione selvaggia di nocciole estere, in particolare dalla Turchia con un aumento stimato di circa il 30%.

Importazioni che spesso vengono camuffate con il tricolore italiano e che riguardano prodotti non controllati o mal controllati all'origine con gravi rischi per il consumatore finale.

Numerose le segnalazioni all'ufficio Cia di San Cipriano Picentino dove i produttori chiedono l'attivazione di misure a sostegno dell'agricoltura del territorio con la richiesta dello stato calamità e di misure a sostegno del settore.



FONDI PER IL TURISMO

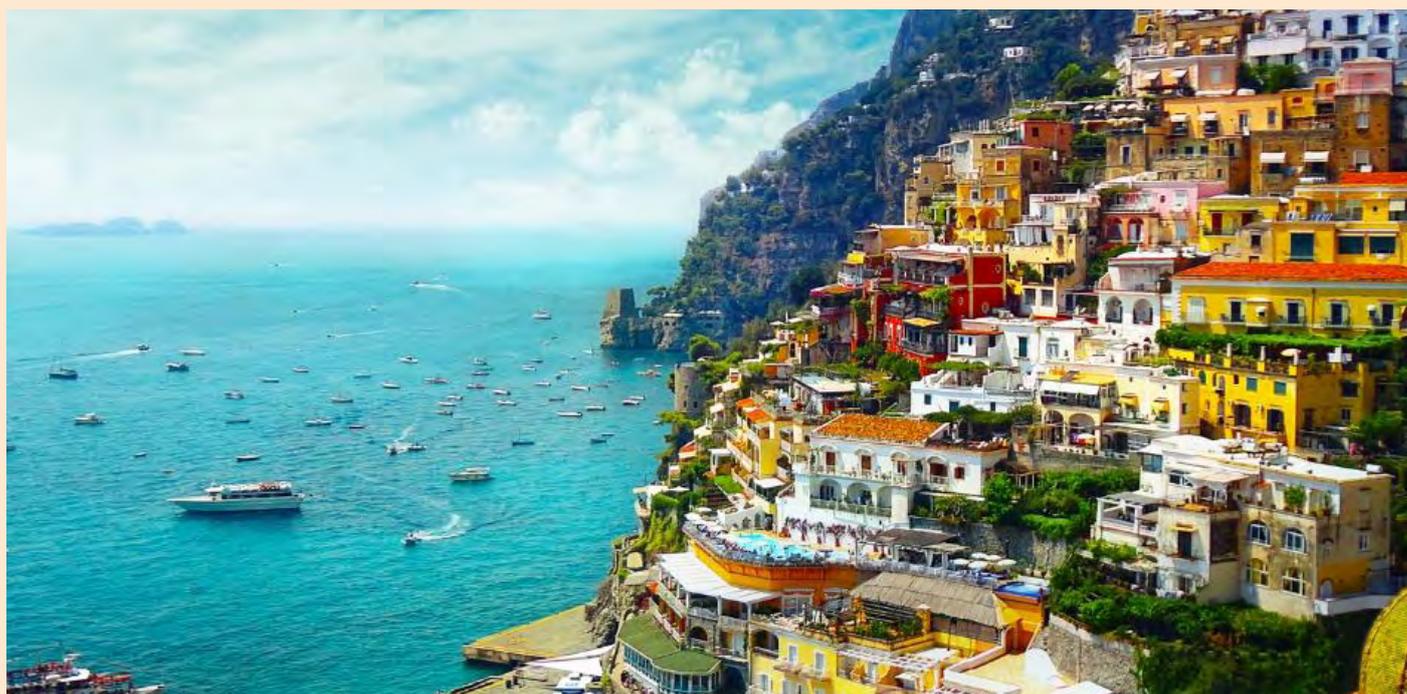
Quindici milioni di euro a disposizione delle imprese del turismo. È questo l'importo stanziato dalla Regione Campania per sostenere la ripresa e il rilancio di tutte le micro imprese del settore turistico campano. Si definiscono "micro imprese" solo le attività

che presentano meno di 10 occupati e che un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro.

Il settore del Turismo è stato messo a dura prova dal Covid, le imprese sono rimaste chiuse per lunghi periodi, il flusso di turisti

è stato nullo e sono state davvero poche le attività che sono riuscite a ripartire, molte, invece, quelle che hanno abbassato le saracinesche.

"Il covid ha vinto, noi no", "Chiuso per sempre", "Non ce l'abbiamo fatta", questi erano i messaggi strazianti



che abbiamo visto circolare sul web, un grido d'aiuto, un sogno infranto.

In tutto questo buio, però, s'intravede un fascio di luce: un nuovo finanziamento a supporto delle mpmi del turismo campano.

Cosa prevede quest'agevolazione?

Prevede un contributo finanziato del 60% a fondo perduto con l'obiettivo di coprire parte dei progetti di ripresa post Covid delle aziende interessate, fino ad un massimo di 200.000 euro per ogni istanza presentata, con una spesa totale non inferiore a 30.000 euro.

Possono usufruire del bando tutte le micro e piccole

imprese come alberghi, villaggi turistici, rifugi di montagna e affittacamere per brevi soggiorni purchè, al momento della presentazione della domanda siano costruite ed operanti in Campania.

L'obiettivo di questo bando è quello di mettere in pratica una serie di azioni che mirino a migliorare la situazione in cui versano tali imprese.

Sono diverse le tipologie di interventi ammissibili:

- Interventi per la Digitalizzazione;
- Interventi di Promozione e di Comunicazione, per valorizzare l'offerta turistica

campana sia sul piano nazionale sia internazionale;

- Interventi per migliorare le misure anti covid, per una maggiore tutela dei turisti.

Per poter accedere al bando, tutte le micro imprese interessate devono presentare la domanda di partecipazione tramite la piattaforma dell'Agenzia Regionale Campania Turismo dalle ore 10 del 1° ottobre alle ore 10:00 del 2 novembre 2021.

Naturalmente a loro completa disposizione per compilare correttamente la domande e seguire l'iter onde ottenere i fondi, gli esperti qualificati del NetworkGtc.

FORMAZIONE CONSULENZA CERTIFICAZIONI FINANZA AGEVOLATA WEB AGENCY SOFTWARE

 **Network GTC**[®]
LA 1^a RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



*Quanto
è forte
il tuo*

TALENTO?



*con noi puoi
coltivarlo!*

**BORSE DI STUDIO
DISPONIBILI**

**PER TUTTI I CORSI DI LAUREA
SEDI IN TUTTA ITALIA**

ESAMI ON LINE



eCAMPUS
UNIVERSITÀ

 0935 1950897  342 6247729  info.universita@networkgtc.it

WWW.NETWORKGTC.IT



Network GTC[®]

LA 1^o RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

